

DOMENICA 20
LUNEDÌ 21
APRILE
1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Ucciso dalla polizia un compagno del PCI a Firenze. E' il quarto. Il partito della reazione sta costruendo la sua avventura. Sbarriamogli la strada, con lo sciopero generale, con la mobilitazione più capillare e continua

Firenze - La forza di migliaia di proletari in piazza per farla finita con i fascisti e con questo governo. La volontà omicida di polizia, carabinieri e fascisti ottiene la sua vittima: un agente ammazza a colpi di pistola un militante del PCI

FIRENZE, 19 — Dopo l'entusiasmante corteo di 10 mila studenti di giovedì già dalla mattina ieri si era vista la nuova determinazione presente nel movimento le notizie che giungevano da Milano e Torino sono state sentite da tutti come il segnale della resa dei conti che sta maturando.

Una chiara volontà antifascista aveva caratterizzato tutte le assemblee nei luoghi di lavoro durante la

ora di sciopero: dal Pignone alla Sime, all'Edison Giocattoli, al C.d.Z. del Commercio dell'Osmannoro, alla Falorni, agli impiegati dell'ENEL. Molti sono stati i nuovi pronunciamenti per il MSI fuorilegge. Al mattino di venerdì di nuovo in 10 mila gli studenti divisi in due rami (FGCI e sinistra rivoluzionaria) solo dagli striscioni ma non dagli slogan e dalla combattività identiche si sono diretti verso piazza Indipendenza dove è

il covo del MSI.

Le intenzioni della polizia erano emerse subito: 5 o 6 agenti avevano estratto la pistola puntandola su dei ragazzi, uno che stava per sparare è stato fermato da due colleghi in borghese. L'appuntamento è passato al pomeriggio, alla manifestazione indetta dal Comitato per la messa fuorilegge del MSI. Poche ore prima delle 17,30 il PDUP ha ritirato l'adesione alla manifestazione la cui convocazione è stata riconfermata da Lotta Continua e A.O. Il corteo è stato di una combattività eccezionale: 5 mila compagni, tutto il movimento espresso dalle lotte studentesche antifasciste di questi anni era in piazza

con una straordinaria presenza di giovanissimi, duri e disciplinati. Al termine il corteo si è sciolto dividendosi in gruppi che si sono ricomposti nelle numerose vie di accesso a piazza Indipendenza, bloccate da polizia e carabinieri mentre i fascisti stavano intorno alla loro sede. Gli scontri iniziati verso le 19,30 sono costati subito cari alle forze di polizia: molte camionette e un idrante in fiamme mentre compagni si organizzavano per difendere le strade e la zona; gli scontri sono continuati, persino con maggiore durezza, nel quartiere popolare di San Lorenzo dove i proletari hanno offer-

(Continua a pag. 6)

ROMA - Una folla sterminata di compagni alla manifestazione per il Portogallo

Ultim'ora. Mentre andiamo in macchina una folla sterminata di compagni ha iniziato a sfilare in corteo da piazza Esedra, dietro gli striscioni sul Portogallo, sulla lotta alla reazione e al fascismo, su Tonino Micciché, con una tensione e una combattività enormi. Il corteo è aperto dai compagni di Torino, seguono le rappresentanze di tutte le sedi d'Italia, tra gli operai, i proletari, gli studenti, i comitati degli occupanti, sfilano le delegazioni dei compagni soldati, tra cui quella del Friuli.

Il saluto del PAIGC, Partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e Capo Verde

Compagni, vi ricordiamo in questo momento di solidarietà militante le parole del nostro compagno Amílcar Cabral, caduto nella lotta: «Il fenomeno neocolonialista ci dimostra che non ci possono essere dubbi sullo stretto rapporto che esiste fra la nostra lotta e la lotta della classe operaia internazionale». Compagni la realizzazione di una manifestazione di appoggio al processo rivoluzionario in Portogallo, e nelle colonie portoghesi, specialmente di appoggio all'MPLA, è una prova del vostro internazionalismo militante, di chi capisce che l'imperialismo è un processo globale e che di fronte alla santa alleanza controrivoluzionaria della borghesia internazionale è necessaria la più stretta alleanza di tutti gli sfruttati siano questi africani, europei, asiatici o latino-americani, per portare una

lotta senza tregua alle forze capitaliste e imperialiste e aprire la via per la costruzione di una società dove lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non abbia più posto. Noi, il PAIGC, oggi come ieri coscienti della comunità di interessi tra i nostri popoli e i lavoratori europei, soprattutto italiani, siamo al vostro fianco nella lotta contro il nemico comune, la borghesia internazionale, l'imperialismo. Nell'attuale momento, le forze imperialiste e neocolonialiste tentano con tutti i mezzi di impedire la reale decolonizzazione, e l'avanzamento del processo rivoluzionario nei nostri paesi, come in Portogallo. Gli esempi sono questi: il tentativo di colpo di stato nella nostra repubblica, la Guinea Bissau, tutte le manovre e le provocazioni dell'imperialismo in Angola, attraverso i suoi rap-

presentanti locali, il 28 settembre e l'11 marzo in Portogallo. E allora l'internazionalismo proletario militante è più che una necessità. E' un dovere di tutte le forze rivoluzionarie veramente interessate a combattere l'imperialismo e il neocolonialismo. E' in questa linea che noi andremo avanti nella lotta intransigente per l'unità di Guinea-Capo Verde, contro le manovre che tendono a impiantare il regime neocolonialista nella Guinea-Bissau come in Angola, Mozambico, S. Tomé e Principe, certi di rafforzare così il fronte antimperialista di lotta. Viva la lotta unita di tutti gli sfruttati africani ed europei contro l'imperialismo. Viva l'internazionalismo proletario. Viva la rivoluzione africana. PAIGC



FIRENZE, venerdì 18 aprile 1975

Lunedì pomeriggio i funerali di Tonino Micciché

Nell'aula magna della scuola media «Leonardo da Vinci» in via degli Abeti 13, alla Falchera, Torino operaia renderà l'ultimo omaggio a Tonino Micciché. La salma sarà vegliata per tutta la giornata di domenica da compagni operai, proletari, antifascisti.

Lunedì, 21 aprile, ci saranno i funerali in forma pubblica. Dalla Falchera il feretro raggiungerà piazza Crispi dove è fissato il concentramento per le 15,30. Un corteo di compagni accompagnerà Tonino fino in piazza S. Giovanni, da dove il feretro sarà portato a Pietraporzia, il paese d'origine di Tonino. L'estremo saluto gli sarà rivolto da Lotta Continua, dal comitato di lotta per la casa, e, a nome di tutte le forze politiche della sinistra torinese, dal comitato antifascista. Ai funerali parteciperanno, a fianco delle organizzazioni rivoluzionarie, delegazioni del PCI, PSI, ACLI e organizzazioni sindacali.

ROMA - DI NUOVO I FASCISTI SPARANO PER UCCIDERE Gravissimo un giovane compagno ferito a colpi di pistola davanti a una sede del MSI

Le prime risposte nelle scuole, dopo due giorni di ininterrotta mobilitazione popolare antifascista

ROMA, 19 — Venerdì notte: davanti alla sezione del MSI di via Luca Signorelli, nel quartiere Flaminio, un compagno viene colpito alla schiena da un colpo di pistola calibro 0,35. La pistola viene ritrovata dai carabinieri all'interno della sede fascista. Il compagno, Sirio Paccino, militante del Collettivo di Monteverde, viene portato all'ospedale in condizioni gravissime. Il

seguito degli avvenimenti è descritto in una lettera che il padre di Sirio, Dario Paccino, ha inviato nel pomeriggio di sabato ai giornali: «Mio figlio Sirio è stato ferito ieri sera con un colpo di rivoltella sparato dal basso in alto, davanti alla sezione del MSI di via Luca Signorelli e ricoverato al San Giacomo. Questa mattina leggo su Paese Sera "Lo studente ferito davanti alla

sede del MSI - Colpito alle spalle resterà paralizzato". Ieri sera era così grave che i sanitari del San Giacomo hanno stimato opportuno eseguire la laparotomia per accertare che non vi fossero emorragie interne. Mentre scrivo, avviene il trasporto al San Filippo Neri per un complesso intervento chirurgico. Nonostante ciò, ieri sera né le forze dell'ordine

né la Direzione dell'ospedale mi hanno comunicato nulla, e solo casualmente sono venuto a sapere del ferimento; andato con mia moglie all'ospedale, dove Sirio, con le gambe paralizzate, era sorvegliato da otto carabinieri, non ci è stato concesso di vederlo. Per tutta risposta mi hanno invitato a tornare a casa per una perquisizione, che ha dato esito negativo. Questa matti-

na poi ho appreso per radio che è stato spiccato mandato di cattura contro mio figlio per detenzione di esplosivi. Da notare che il magistrato ancora non ha potuto interrogare il solo che possa dare una versione da confrontare con quella delle persone interrogate, fra le quali si trova presumibilmente il feritore. Fatti che accadono oggi 19 aprile, a sei giorni dal

trentesimo anniversario della Liberazione dal fascismo, contro i cui metodi abbiamo combattuto, e molti di noi sono caduti. Quanti altri dovranno cadere per estirpare il fascismo vecchio e nuovo? (Dario Paccino)». Il fermo giudiziario di tre assassini fascisti è stato «giustificato» dal magistrato che conduce le indagini, il sostituto procuratore (Continua a pag. 6)

Il saluto dei compagni della LUAR

COMPAGNI, la lega di Unione e di Azione Rivoluzionaria (LUAR) saluta i lavoratori e i rivoluzionari italiani e l'espressione d'internazionalismo proletario costituita dalla manifestazione realizzata a Roma... La borghesia e il capitalismo, tanto in Italia che nel nostro paese, si travestono da democratici-cristiani, da social-democratici e da liberali... Il futuro della rivoluzione Portoghese avrà delle ripercussioni sulla vostra lotta, in Italia. I nemici sono gli stessi, la lotta è

comune. In questo senso, la migliore solidarietà che potete offrirci, è quella d'intensificare e di fare dei passi sempre più importanti nella lotta contro la bestia fascista, contro il capitalismo e l'imperialismo. La nostra organizzazione non partecipa alle elezioni in Portogallo perché considera che esse siano vuote di contenuto reale. Il futuro sarà deciso fuori dal campo legale e al di là delle regole democratiche borghesi. Così, la nostra azione incide su tre fronti: princi-

pali che mirano alla costruzione di una reale alternativa di potere proletario, in grado di superare la strategia riformista e le limitazioni della sinistra rivoluzionaria. Il primo fronte mira a creare l'organizzazione autonoma della classe, tramite commissioni di lavoratori collegate tra loro ad un livello sempre più ampio. Il secondo è espresso dalla nostra parola d'ordine Creare Potere Popolare, attraverso la creazione di commissioni di abitanti nei quartieri e nei piccoli paesi. (Continua a pag. 6)

Tra gli occupanti della Falchera, parlando di Micciché

Tonino era un vero comunista. I comunisti lo vendicheranno

“Era sempre lì a difenderci e nella lotta era sempre il primo”

TORINO, 19 — Anche chi conosce i posti, rischia, andando alla Falchera di perdersi. E' infatti, come tutti i quartieri di edilizia popolare, un dedalo di strade, di cantieri e di fossi all'estremo lembo della città. Via degli Ulivi, dove è stato ucciso il compa-

gno Tonino, non è neppure una strada, ma una distesa di buche e di sassi. Fra queste case Tonino ha vissuto per sette mesi, vivendo, mangiando scherzando con le migliaia di proletari in lotta per la casa. Tutti lo conoscono. Affettuosamente, lo chia-

mavano «il sindaco della Falchera»: era lui ad assegnare gli alloggi alle famiglie che arrivano per occupare, a risolvere i mille problemi che nascono dalla convivenza di tante persone insieme, a mettere pace, a rendere facili i difficili ostacoli anche

organizzativi della lotta. Eppure, è difficile cogliere giudizi diversi sulla persona di Tonino, su Tonino come compagno e come militante, come operaio e emigrato da un lontano paese della Sicilia. Tonino era il maggiore dei fratelli, come milioni di altri proletari aveva dovuto andare a lavorare al nord. Mandava i soldi a casa, ma ogni giorno lottava per

una società in cui queste cose non devono più accadere. «L'ho conosciuto come immigrato — ha sintetizzato un compagno della Fiat che ha lavorato assieme a Tonino — poi come avanguardia in fabbrica: ora era un disoccupato e ancora comunista. Così lo ricordano gli operai». «Era buono, era buono». Lo dicono tutti. «E' venu-

ne?», e mi sfotteva, perché sapeva che dormo con il dito in bocca. «Il sindaco della Falchera», lo chiamavano, perché era lui che dirigeva tutto. Ma non voleva vedere liti, quando tra di noi si parlava un po' forte diceva «compagni non fate così, state calmi». Era sempre lì a difenderci e nella lotta era sempre il primo». «Era un vero compagno, adesso senza di lui sarà più difficile». «Tutti lo prendevano, gli dicevano "Tonino vieni a mangiare da noi". Andava spesso da una signora dopo le assemblee. "Vieni a mangiare sopra", Tonino, e lui "no, dai, zia Mela". Perché lui la chiamava zia Mela, perché qui a Torino non ci aveva nessuno». «A Pasqua era andato in montagna con i compagni di Lotta Continua. Gli sarebbe piaciuto andare dal papà e dalla mamma, ma diceva: "E' meglio che non vada, perché dobbiamo occupare il Comune e se torniamo a casa devo restarci almeno una settimana". Diceva: "Il 28 di questo mese compagni avremo il trionfo, avremo le case". Era tutto contento: "avremo la vittoria qui alla Falchera — diceva siamo stati più forti noi che la Dc"». «Agli assegnatari non si stancava di spiegare: "compagni, la colpa non è nostra, non siamo noi: finché non ci danno le case dove andiamo"». «Non era uno che metteva zizzania, era uno che cercava sempre di mettere le cose a posto. Il più bravo ora è morto, non è più fra di noi. Lo dicono tutti. Tutti gli volevano bene. Quando hanno detto che era morto Tonino nessuno ci credeva». «Grazie a Tonino, mezza Falchera ora è di Lotta Continua», dice un compagno.

Hanno colpito Tonino per colpirci tutti. Qualcuno ha mandato l'assassino e questo qualcuno deve pagare. «Tonino era un vero comunista» dicono tutti alla Falchera. I comunisti lo vendicheranno.

Messaggi di solidarietà

I dipendenti della SANDVIK Italia (Borghetto), «nell'apprendere la dolorosa notizia dell'assassinio di Tonino Micciché, noto antifascista, più volte arrestato per le sue idee progressiste, esprime il suo profondo cordoglio alla famiglia, all'organizzazione di cui faceva parte esprimendo la volontà di continuare la lotta per una società più giusta più libera, ideale a cui Tonino Micciché aveva dedicato la vita».

La segreteria della Federazione PSI di Torino, nell'esprimere il proprio cordoglio per la morte dei compagni Claudio Varalli, Gianni Zibechi e Tonino Micciché, denuncia la situazione di tensione provocata ancora una volta dal terrorismo fascista.

«La strategia della tensione ha una precisa matrice politica e occorre rilevare che mai le forze dell'ordine e lo stato sono state in condizione di con-

trastarla seriamente. In questa situazione è da respingere qualunque tentativo di far riaffiorare la vecchia teoria degli opposti estremismi, comodo paravento dietro il quale si cerca di non colpire i fascisti. La segreteria della federazione fa appello a tutti lavoratori, agli studenti, alle forze realmente democratiche, affinché respingano le provocazioni fasciste e spezzino la catena di delitti contro la democrazia».

Un'interrogazione è stata rivolta dall'on. Magnani Noya, del PSI, al ministro dell'Interno per «sapere in quali circostanze è maturato l'assassinio di Micciché, che si iscrive nel quadro della costante provocazione e violenza fascista».

Gli studenti in sciopero contro gli assassini fascisti hanno approvato questa mozione «l'assassinio del compagno Micciché è un delitto il cui movente politico colpisce la lotta di

tutto il movimento operaio e degli studenti. La larga e decisa mobilitazione che si è sviluppata in questi giorni è una precisa risposta agli attentati fascisti».

Il compagno Tonino e gli altri assassinati a Milano e a Firenze sono stati in qualche modo vendicati con l'incendio di molti covi fascisti. Ma questo è solo l'inizio: la mobilitazione deve continuare: tutte le sedi fasciste devono essere chiuse col fuoco, nelle fabbriche e nelle scuole non ci devono più essere. Mettiamo fuori Legge il MSI.

Invitiamo tutti gli studenti, i lavoratori, gli antifascisti a partecipare ai funerali di Tonino, lunedì alle 15,30 in piazza Crispi.

Matilde Maciocia, a nome del Movimento per la Liberazione della Donna Autonomo ci ha inviato questo telegramma: «Dolore, sdegno rabbia per feroce assassinio compagno Micciché».



I primi fiori sul luogo dove è stato ucciso Tonino

to due o tre volte a mangiare a casa mia — racconta un assegnatario che ha solidarizzato con gli occupanti — si parlava un po' di tutto, si discuteva della nostra lotta: Tonino pensava sempre a come mettere tutti d'accordo».

«Erano sette mesi che lo conoscevo — raccontano altri — era bravo. Chi è che non gli voleva bene? Chi come un figlio, chi come un fratello. Io quando lo vedevo, era come se fosse mio fratello. Faceva: "Terza, andiamo già ad occupare il Comu-

Il consiglio di fabbrica di Mirafiori ha portato lo striscione sul luogo dove è caduto Tonino

«Il NAS Fiat Mirafiori si unisce al cordoglio di tutti gli antifascisti torinesi per l'assassinio del compagno Tonino Micciché».

Da molto tempo alla Falchera le azioni di gruppi fascisti hanno preso di mira i militanti e i dirigenti del movimento operaio politico di sinistra e le loro famiglie con ogni forma di provocazione.

Con il compagno Micciché si è arrivati all'assassinio e non a caso, Micciché si era sempre distinto come un militante attivo ed impegnato nell'officina

dove lavorava alla sezione meccaniche di Mirafiori fino al licenziamento che lo aveva colpito due anni fa. Ora è caduto per mano di un fascista durante le giornate in cui la provocazione fascista è nuovamente esplosa con inaudita violenza. Gli ex compagni di lavoro e di lotta lo vogliono ricordare riaffermando una volta di più e con maggior fermezza il loro impegno a battersi perché il fascismo sia definitivamente sconfitto, perché l'avanzata del movimento operaio ne spazzi via gli ultimi residui».

Polizie private: rivalità tra fascisti

Nell'ultimo anno, fra i trecento «cittadini dell'ordine», che un tempo si freggiavano di una certa tradizione democratica, c'è stato un netto spostamento a destra con una cinquantina di agenti che si sono iscritti al MSI. E' un fenomeno che si inquadra nella guerra che contrappone le due agenzie di polizia privata. La Mondialpol, nata da pochi anni con un eccezionale quanto sospetto spigamento di sospetti tecnici e finanziari, conta infatti oggi a Torino su trecentocinquanta uomini, armati fino ai denti ed equipaggiati vistosamente all'«americana», e su cinquanta donne, usate soprattutto per il servizio antifurto in supermercati come La Rinascente. Grazie alla sua «efficienza» la Mondialpol sta lentamente soppiantando i «cittadini» nei servizi più lu-

croci. Lo svantaggio dei «cittadini» non sta solo nella totale incapacità del loro dirigente Pastorello rispetto ai metodi di Calleri, capo della Mondialpol, ma anche e soprattutto nel tipo di «coperture» di cui possono godere, nel loro livello di integrazione con gli ambienti fascisti, non importa se «neri» o «bianchi». La guerra aperta fra poliziotti privati porta così i «cittadini» a radicalizzarsi (di qui la «fascistizzazione») e a rendersi sempre più disponibili per qualsiasi operazione di potere. E lo intreccio fra mafia democristiana, fascisti (il caporione missino Martinat ha in corso Francia 17 una agenzia di compravendita di case) e mafia dell'edilizia è appunto una delle maggiori fonti di «commissari» per i poliziotti privati.

L'assassino di Tonino è un fascista. Qualcuno gli ha armato la mano

Paolo Fiocco arrestato per omicidio premeditato

Torino 19 — E' un fascista, come già avevamo scritto ieri, il sicario che giovedì sera ha assassinato a sangue freddo il compagno Tonino Micciché. Lo sparatore, la guardia giurata Paolo Fiocco, prima di essere assunto nel corpo di polizia privata «Cittadini dell'ordine», in cui si trova da circa un anno, era alla Mondialpol e uno dei cento agenti della Mondialpol iscritti alla CISNAL (che faceva anche da tramite per le assunzioni).

La dinamica dell'assassinio, confermata da tutte le testimonianze rese al giudice, che infatti ha emesso mandato di cattura contro la guardia giurata per omicidio volontario premeditato, conferma che Paolo Fiocco è stato soltanto uno strumento in mano di altri. Lo sanno benissimo i proletari della Falchera, che nei commenti ignoravano del tutto lo omicidio, per soffermarsi

invece sulle responsabilità della giunta comunale DC e delle autorità.

E' una responsabilità innanzi tutto morale. «Se ci avessero dato le case Tonino non sarebbe morto» dicono gli occupanti: la responsabilità è di chi ha stracciato tutti gli accordi firmati e, a sette mesi dalla prima occupazione, ancora non consegna le case promesse, di chi in questi mesi ha usato un pugno di assegnatari poliziotti, carabinieri, agenti delle polizie private, fascisti (tutti sempre molto favoriti, guarda caso, nelle assegnazioni di alloggi popolari), come provocatori, come elemento di divisione e di minaccia verso gli occupanti e la maggioranza di assegnatari che con loro avevano solidarizzato.

Per questo, innanzitutto, noi diciamo fermamente che l'assassinio di Tonino è un delitto politico, che il nome di Tonino viene ad

aggiungersi alla lunga lista di proletari caduti nella lotta per il comunismo. Il tentativo dei giornali, «Unità» compresa, di farlo passare come un fatto «apolitico», un banale episodio di cronaca nera, va denunciato con forza.

«La Stampa», che insiste sul fatto della «lite per un garage», «L'Unità» che conferma la morte del nostro compagno in poche righe di cronaca cittadina e intitolata anonimamente, e vergognosamente, «Il delitto della Falchera. La polizia escluderebbe il movente politico», sono esempi di come si sta tentando di seppellire, con Tonino, lo stesso messaggio che la sua morte ha lasciato e che i proletari hanno subito colto, gridando il suo nome nel corteo antifascista di ieri e stringendosi ancora di più attorno alla lotta per la casa.

Ma non è solo questo. «Lo ha mandato qualcu-

no», dicono i proletari della Falchera parlando dell'assassinio. Bisogna che si arrivi al mandante, che oltre a lanciare la parola d'ordine dello scioglimento di questi corpi armati, che prosperano e si moltiplicano in Italia, si spieghi se è solo un «caso» che il corpo dei cittadini dell'ordine mantenga stretti legami con la democrazia cristiana torinese e di questi legami, come abbiamo visto, oggi abbia molto bisogno». Vogliamo sapere se è solo un caso, e noi crediamo di no, che l'ultimo servizio di sorveglianza alla Falchera ed in strada delle Caccie (l'altro fronte di lotta per la casa) sia stato svolto dai Vigili Urbani martedì 15 aprile. Dopo tale data, il comandante del corpo, dott. Galletta, ex-tendente dei Carabinieri, con i quali ha mantenuto ottimi rapporti (portando nello staff dirigenziale dei vigili tutti ex CC), ha ricevuto dal sindaco e dal prefetto l'ordine di non preoccuparsi più del controllo delle case occupate: ci avrebbero pensato carabinieri e PS. I vigili si occupassero di fare più multe e della «campagna antitumorosi».

A chi giova questo delitto è chiaro. Non è certo un caso, lo ripetiamo ancora, che chi aveva sempre guidato la lotta per la casa alla Falchera, venga ammazzato come un cane qualche giorno dopo che la lotta ha preso nuovo slancio con due giornate di occupazione del Municipio (il 9 e 10 aprile). L'agonizzante giunta democristiana non ha mantenuto gli impegni e non ha nemmeno messo in pratica il piano programmatico della zona che prevedeva la costruzione dei servizi sociali per il quartiere parallelamente all'ulteriore delle case. Con gli ultimi avvenimenti, la DC passa la mano, da un lato, alla soluzione di forza, dall'altra alla provocazione omicida.



Tonino ad un comizio sulla casa



Torino, 18 aprile. La sede regionale del MSI, il covo da cui sono partite tutte le provocazioni antioperaie di questi anni e in cui sono state organizzate le trame golpiste, brucia.



Mercoledì alla caserma Perrucchetti di Milano, durante l'orario di mensa i soldati hanno effettuato un minuto di silenzio per onorare Claudio Varalli e Giannino Zibechi caduti assassinati dalla violenza fascista e poliziesca.

Per tutta la mattinata erano state fatte collette per sottoscrivere a favore dei familiari dei due compagni e per comperare fiori. All'una in refettorio, ad un segnale convenuto tutti i soldati presenti, la totalità dell'organico di caserma, si sono alzati in piedi e ci sono rimasti un minuto in silenzio.

Il colonnello Luigi Collimedaglia, comandante del battaglione trasmissioni dopo avere inutilmente chiesto cosa stesse succedendo senza ottenere risposta perché il minuto non era ancora trascorso ha fatto una adunata. Ha chiesto ai soldati il significato di quella azione. Un compagno ha risposto che si trattava di un gesto di protesta per i compagni assassinati. Il colonnello gli ha preso il nome e ha chiesto chi erano gli organizzatori: 700 soldati, tutti i presenti, hanno alzato la mano.

Il giorno stesso durante la libera uscita 150 soldati della Perrucchetti sono andati in corteo, da soli, inquadri in cordoni, in piazza Cavour, sul luogo dell'assassinio del compagno Varalli. Dopo avere depresso mazzi di fiori e avere sostato cantando bandiera rossa, salutano a pugno chiuso e gridando «compagno Varalli sarai vendicato dalla violenza del proletariato» si sono allontanati. Un'altra delegazione di oltre 50 soldati si era recata nel frattempo sul luogo in cui è caduto il compagno Zibechi.

Brindisi - Gogna per un fascista e rappresaglia contro O.C. (ml) e L.C.

BRINDISI, 19 — Ieri venerdì 18 gli studenti di tutte le scuole di Brindisi hanno scioperato ed hanno dato vita ad un corteo combattivo che al grido di «MSI fuorilegge» ha percorso la città e si è concluso con un presidio di massa sotto la sede provinciale del MSI. Dopo poco tempo che il presidio

si è sciolto i compagni hanno continuato a percorrere il corso centrale: il fascista Frattini, che 4 anni fa accolse un compagno alla schiena e il federale Buongiorno hanno ricevuto una dura lezione. Nel pomeriggio la risposta dei fascisti è scattata: si sono presentati in una trentina nella sede del

L'O.C.m.l. e l'hanno semidistrutta, poi hanno cercato di assillare la sede di Lotta Continua dove vi erano 7 compagni. La polizia ha sfondato la porta ed ha portato i compagni in questura, mentre i fascisti stavano a guardare. Dopo poche ore i compagni sono stati rilasciati.

A trent'anni dal 25 aprile

Come avvenne il disarmo dei partigiani

« I nostri gloriosi reparti si sciolgono; i nostri Comandi spariscono. Laggiù nelle nostre valli abbiamo combattuto e sofferto non per vedere quello che oggi ci è offerto agli occhi. Abbiamo lottato, abbiamo stretto i denti, siamo caduti, perché il popolo potesse riacquistare i propri diritti, perché venisse fatta l'epurazione, perché venissero spogliati i ricchi, profittatori dei poveri »

Saluto dei Partigiani alla popolazione della Valle Gesso (Comuni di Valdieri - Entraque - Roccaforte)

7 Giugno 1945.

Valligiani! Oggi i nostri gloriosi reparti si sciolgono; i nostri Comandi spariscono.

Laggiù nelle nostre valli, sulle nostre montagne, nelle baite e nelle cascate, nelle tane e nelle stalle, abbiamo combattuto e sofferto non per vedere quello che oggi ci è offerto agli occhi.

Abbiamo lottato, abbiamo stretto i denti, siamo caduti, perché il popolo potesse riacquistare i propri diritti, perché venisse fatta l'epurazione, perché venissero spogliati i ricchi, profittatori dei poveri.

Ed invece ai posti di comando siedono sempre i fascisti di ieri e di oggi; i ricchi di guerra continuano ad aumentare il capitale; i funzionari zelanti del fascismo aspettano con la burocrazia e l'ignoranza gli uffici pubblici.

Quante delusioni, o compagni di lotta!

Ci era stata promessa la libertà. Ci era stato garantito in Italia un nuovo sistema governativo. Non volevamo altro, noi Partigiani, figli del popolo, che abbiamo combattuto senza volere stipendi e ricompense, rifiutando negli aereolanci i milioni degli Alleati.

Valligiani! Ora possiamo dirlo: si è cercato l'incidente con i Partigiani. Si è desiderato che qualche Comando Partigiano reagisse, per accusarci di essere squadristi e provocatori. Noi, senza pane e senza impiego, umiliati e delusi, abbiamo stretto i denti, abbiamo taciuto e pazientato. Abbiamo pazientato anche se le nostre armi, conquistate col sangue, sono state passate ai carabinieri, che la lotta contro i fascisti e i tedeschi hanno fatto in pantofole, quando non affiancavano le Brigate Nere di Pavolini. Pazientiamo ancora, quando vediamo passare gagli ed insolenti come se dal '40 in poi nulla fosse accaduto, gli impettiti ufficiali in rigidi stivali e frustino, che la guerra non hanno fatto, ma sono i figli dei ricchi sfondati, dei generali e gerarchi fascisti.

Molti di voi hanno i figli lontani o dispersi, le case bruciate dal tedesco, i beni distrutti nella lotta; e la fame minaccia le vostre famiglie. Ma chi è causa di tutti i vostri dolori rimane indisturbato e gode i frutti delle malefatte.

Noi Partigiani vi ricorderemo sempre. Non dimenticheremo chi ci ha aiutato sfamandoci, nascondendo i nostri feriti, seppellendo i nostri Morti, affrontando con noi i terrore del rastrellamento.

In questo saluto diciamo ai fratelli di lotta e di sofferenze che noi Partigiani non molliamo; che, se ci sarà ancora da combattere per la causa del popolo, ritorneremo nelle nostre vallate, vecchie di battaglie e di gloria, a riprendere la lotta benedetta.

I PARTIGIANI DELLA VALLE GESSO

Il manifesto è del 7 giugno del 1945. Dall'amarezza e dalle recriminazioni delle sue affermazioni traspare netta la sensazione di una sconfitta già consumata. Sono i gior-

ni decisivi per la trattativa governativa che porterà alla formazione del governo Parri. Sul piano istituzionale, a poco più di un mese dalla vittoriosa insurrezione del 25 aprile, la Re-

sistenza si appresta a conseguire il suo più clamoroso ed effimero successo. Capo del governo è addirittura « Maurizio », quasi un simbolo partigiano. Ed è il momento cruciale del-



la rinuncia della Resistenza a proseguire nella ricerca di un suo assetto istituzionale autonomo, del suo inserimento in uno stato di cui non si contesta la continuità politica e istituzionale, di cui si dà per scontata un'oggettiva « neutralità ». Non si tocca lo stato e non si toccano i suoi apparati repressivi; si rinuncia ad ogni caratterizzazione autonoma del CLN e si rinuncia a priori a legare l'affermazione di questa autonomia alla forza armata delle formazioni partigiane. Lo stesso Longo riteneva il disarmo necessario « perché non c'è nessuna ragione che formazioni non inquadrare nell'organismo regolare dello stato cioè nell'esercito, nella polizia, ecc. restino in armi ».

La resistenza partigiana all'ordine di smobilitazione e di consegna delle armi fu affidata alla pratica spontanea del movimento. Non fu in grado di suggerire alternative ma si legò ad alcuni episodi di tipo insurrezionale che finirono col « bruciare » le potenzialità residue che la spontaneità e l'autonomia delle masse popolari aveva accumulate nel vivo dei venti mesi di lotta armata. In quello stesso giugno del '45 dalle prigioni di Ferrara e Modena furono prelevati ed uccisi oltre 30 ufficiali fascisti. L'impotenza dell'epurazione ufficiale, l'aperta connivenza con gli ex-fascisti delle autorità alleate, la sensazione che tutto tornava come prima, esasperarono i compagni che ricorsero all'unica soluzione suggeritagli dalla loro spontanea volontà di lotta: farsi giustizia da soli. Il 7 luglio furono assalite le carceri di Schio e furono giustiziati una cinquantina di fascisti. Erano le prime avvisaglie di quel movimento che nell'estate del '46 vedrà tornare in montagna partigiani nel biellese, nel Monferrato, in Lombardia, nei centri dove più viva era stata la lotta armata. Il « ritorno in montagna » del '46, nella disperata assenza di alternative politiche, fu veramente la fine della Resistenza armata. La dichiarazione programmatica del governo Parri, il governo dei partigiani, approvato il 26 giugno 1945, affermava « ... il governo si ritiene in diritto di esigere ed all'occorrenza imporre la fine di ogni superstite illegalismo ed il disarmo di tutti i cittadini ».

Un documento inedito della Allied Military Government sulla consegna delle armi partigiane

Gli eserciti di occupazione anglo-americana si posero come compito immediato all'indomani della resa delle armate tedesche, il disarmo delle formazioni partigiane. Il disarmo doveva infatti essere eseguito sotto la responsabilità dell'AMG - Allied Military Government - che aveva preparato un'accurata coreografia, da film western, suggerendo di eseguirlo mediante sfilate e parate al termine delle quali i partigiani avrebbero consegnato le armi, ricevendo in cambio il « certificato Alexander », quell'attestato che permetteva di ricevere il misero premio di « solidarietà nazionale », che fu tutto quello che

i partigiani ebbero dal governo: L. 1.000 per gli smobilitati in genere, Lire 5.000 a quelli con almeno tre mesi di servizio nelle formazioni armate, Lire 10.000 ai feriti, L. 20.000 alle famiglie.

Il documento alleato di Torino si sofferma con particolare compiacimento ad enumerare tutte le armi che erano state consegnate. In realtà la mancata consegna delle armi, specialmente di quelle individuali, fu una delle forme più diffuse in cui si manifestò la resistenza partigiana alla smobilitazione. Le fonti alleate stesse stimavano che soltanto il 60 per cento dell'enorme numero di armi in circola-

zione era stato consegnato. Tra queste la maggior parte era costituita da armi pesanti difficilmente occultabili. Le altre furono conservate e sotterrate. Avrebbero dovuto servire al « momento buono ». Saltarono fuori il 14 luglio del 1948, nei giorni dell'attentato a Togliatti, per essere requisite dalla polizia di Scelba negli anni della caccia alle streghe democristiana. Una esperienza storica legata indissolubilmente alla pratica insurrezionalista; « costringe » la classe operaia italiana a rinunciare al suo potenziale militare, negandole una prospettiva politica di continuità con le prove sostenute nei mesi della guerriglia partigiana.

APPENDIX "A"

PROVINCES	TANKS	OVES	MORTARS	MACHINE GUNS	MACHINE GUNS	RIFLES & SUB-MACHINE GUNS	SMALL ARMS	PISTOLS	LAUNCHING ROCKETS
ALESSANDRIA	1	18	19	33	119	4000	88	876	5
AOSTA	---	26	52	47	256	5167	353	87	4
ASEI	2	11	27	81	201	4063	333	13	23
CUNEO	---	12	31	317	957	11472	50	205	12
NOVARA	---	1	8	37	100	1837	200	20	---
TORINO	1	12	52	235	317	6886	327	82	12
VERCELLI	3	11	22	31	150	2770	301	38	31
TOTALS	7	77	271	781	2100	37190	1717	1421	107

Quartieri generali della regione Piemonte - Governo Militare Alleato - APO 394. Ufficio dell'addetto ai patrioti - Ref. PP/PA. Soggetto: Rapporto mensile; periodo 1 luglio - 31 luglio 1945. Alla Commissione alleata - Sezione patrioti - Roma.

1) Chiusura dei Centri - Tutti i Centri nella regione Piemonte sono stati chiusi dal 15 luglio 1945 e il personale italiano, come il Comandante del Centro, i cuochi, gli addetti alle lavanderie e alle pulizie, ecc., sono stati liquidati.

2) Un Decreto emanato dal Governo italiano D.L.L. n. 224 del 5 aprile 1945 (G.U. 61) in connessione all'organizzazione e alle funzioni dell'ANPI è stato sospeso su ordine n. 135/PAT. in data 21 luglio 1945, del G.G. Commissione Alleata. Sezione patrioti, che stabilisce che nessuna ulteriore iniziativa deve essere presa in connessione all'Anpi fino a ulteriori istruzioni da Roma. Copie del Decreto D.L.L. n. 224 e dell'ordine n. 135/PAT., sono incluse per pronto riferimento.

3) Nel periodo considerato sono stati rilasciati n. 9.330 Certificati Alexander e pagati al-

trettanti premi a ex-partigiani, come risulta nell'appendice A.

4) Il numero approssimativo degli ex-partigiani ancora degenti in ospedali delle diverse Province del Piemonte è indicato nell'appendice B.

5) Di tanto in tanto riceviamo notizia di armi che sono state nascoste o non consegnate entro la data fissata del 7 giugno 1945.

6) Le notizie ricevute sono trasmesse ai Servizi di sicurezza che in congiunzione con le Autorità militari prendono misure per raccogliere le armi e passarle ai centri autorizzati come l'Arsenale di Torino dove le armi sono prelevate dalle unità militari competenti. I Carabinieri hanno ricevuto un considerevole numero di armi.

7) Quando saranno ricevute da Roma istruzioni su quale organizzazione si occuperà di assistere gli ex-partigiani a trovare lavoro, e di pagare le pensioni ai partigiani che ne hanno diritto e di ottenere rimborsi dall'esercito, questa sezione patrioti assisterà tale organizzazione sotto la direzione delle IMPR disciolte nelle Province.

L.E. Vining, T. Col. Ufficio regionale patrioti



La discussione sul Portogallo: un intervento del compagno Terracini

Il compagno Terracini ha accettato di motivare la propria posizione sul Portogallo sul nostro giornale, cosa di cui lo ringraziamo come contributo, certamente divergente dalle nostre posizioni, alla discussione sul processo portoghese e sull'atteggiamento da tenere verso di esso.

Il rovesciamento della dittatura nel Portogallo, qualunque ne fosse stata la genesi, non poteva che iscriversi all'attivo del grande moto storico della liberazione civile, politica e sociale in atto in tutto il mondo ed in particolare nell'Europa occidentale. In quanto ai successivi suoi sviluppi per comprenderli e darne giudizio occorre considerarli nel loro proprio contesto nazionale che è caratterizzato dalla presenza di determinate forze e dal loro schieramento in confronto ai precisi problemi che loro si propongono e che esse vogliono in vario modo risolvere. Ciò naturalmente non vuol dire che nel giudicare gli avvenimenti del Portogallo si possa trascurare il condizionamento che sempre maggiormente nell'odierna congiuntura storica mondiale gli avvenimenti dei vari paesi esercitano reciprocamente fra di loro. A questa stregua i fatti del Portogallo così come non possono trascendere, quanto meno nelle iniziative e nelle scelte di coloro che a vario titolo vi premevano, dalla situazione internazionale, esercitano indubbiamente la più varia influenza su tutti i movimenti politici dell'Europa occidentale. E qui credo di poter dire che vi operano in senso stimolante e progressivo sebbene in proposito e di fronte a singoli fatti e nei confronti della linea generale strategica l'opinione delle varie componenti dello schieramento di sinistra non coincidono e a volte anzi addirittura divergono. Così ad esempio per la esclusione dalle elezioni per quell'Assemblea costituente di uno dei partiti che si intitolano alla Dc a causa della asserita

sua compromissione del fallito tentativo di Golpe del Gen. Spínola, nonché di due gruppi della estrema sinistra per motivi molto genericamente indicati. Si tratta di misure che sono incompatibili col carattere democratico del rivolgimento portoghese quale dichiarato dai suoi stessi promotori e accolto e sostenuto dalla grande maggioranza della popolazione. Infatti, per quanto si riferisce al Partito intitolato alla Democrazia Cristiana, la partecipazione alla cospirazione golpista di alcuni dei suoi maggiori dirigenti non poteva comportare di per sé la corresponsabilità di tutti i suoi militanti e tanto meno dei suoi potenziali elettori che per intanto non hanno ancora un voto e un nome, né mai potranno averlo proprio in conseguenza della misura in causa. Ciò nega e rinnega non soltanto una elementare norma di diritto in sede di giustizia penale che vuole che ogni una risposta delle profezioni e non delle azioni altrui, ma ad un principio di civiltà la cui conquista costò alle masse popolari di tutti i paesi lotte durissime senza fine. D'altronde le misure adottate dal Consiglio rivoluzionario in Portogallo impedivano di ottenere dalle elezioni quella rappresentazione degli schieramenti politici reali del paese che un voto libero in una situazione di largo controllo di massa non può in definitiva non dare. E ciò ostacolerà alle stesse forze rivoluzionarie che hanno la direzione dello stato di definire adeguatamente il loro programma di azione e la relativa strategia a meno che esse non intendano ridurre quest'ultima all'impiego esclusivo della forza. A questo proposito la natura stessa della rivoluzione portoghese compiuta manu militari, non può non sollecitare un approfondito ripensamento. Infatti se può riconoscersi un ruolo determinante alle forze armate nella rottura con il passato e nell'avvio di profondi mutamenti del sistema economico e sociale in atto nei paesi emergenti (nei quali mentre le grandi masse popolari non hanno ancora potuto né or-

ganizzarsi né maturarsi ideologicamente e politicamente, i quadri militari per le necessità stesse del consolidamento delle istituzioni vi costituiscono invece saldamente una élite inquadrata e formata culturalmente) ciò non può valere nei paesi progrediti dell'occidente, nei quali i lavoratori da un secolo sono approdati, nel quadro delle società capitalistiche, alle nuove spiagge del socialismo creando le proprie organizzazioni di lotta politica ed economica e formandosi una chiara coscienza di classe. Qui l'iniziativa delle forze armate rappresenta evidentemente un momento straordinariamente importante per l'azione rivoluzionaria del proletariato, ma è al proletariato, ai suoi partiti che in definitiva deve ad un certo momento ritornare il ruolo dirigente del movimento stesso.

Che ciò avvenga oggi nel Portogallo non è ben sicuro, anche se le misure economiche e sociali che vi vengono prese e realizzate rassicurano per intanto sul programma del gruppo militare che detiene il massimo potere. Ma il potere dello stato nella società socialista compete in ultima istanza ai lavoratori che non possono certamente delegarlo troppo a lungo ai militari, i quali nello stato socialista devono semmai difendere il potere operaio ma non possono incammarlo.

ro, anche se le misure economiche e sociali che vi vengono prese e realizzate rassicurano per intanto sul programma del gruppo militare che detiene il massimo potere. Ma il potere dello stato nella società socialista compete in ultima istanza ai lavoratori che non possono certamente delegarlo troppo a lungo ai militari, i quali nello stato socialista devono semmai difendere il potere operaio ma non possono incammarlo.



Milano. Oggi raccolta di firme (dalle 9,30 alle 11) all'ospedale Maggiore e alla Bicocca; (dalle 11 alle 13) in piazza Greco e piazza Belloveso (Niguarda).

Vignate (Milano). oggi mostra antifascista in piazza della Chiesa e raccolta di firme dalle 10 in poi presso il municipio. Aderiscono i cdf Bitumoli e FMC, il Comitato Inquilini di via Pavia, il Collettivo lavoratori-studenti.

Torino. oggi dalle ore 15,30 presidio antifascista indetto dal comitato promotore di Barriera di Milano, a largo Spontini.

Cagliari e Isera (Trento). oggi assemblee-dibattito.

Gradisca (Gorizia). oggi alle ore 15 in piazza Unità manifestazione promossa dal comitato promotore provinciale. Parlerà il compagno partigiano Lino Ar-

Ravenna. lunedì raccolta di firme dalle 12 alle 14 all'ingresso dell'Ospedale civile.

Cascine di Buti (Pisa). martedì alle ore 21 assemblea nella Biblioteca comunale, promossa da Lotta Continua, PSI, FGSI, Gioventù Aclista. Parteciperà un compagno di Magistratura Democratica.

Canicatti (Agrigento). lunedì, martedì e mercoledì le firme si raccolgono dalle 16 alle 20 presso il notaio Maria Armano, via Cavour, 3.

Nuove adesioni: l'ADIS (Associazione Immigrati Sardi) «Gramsci» di Torino; il Comitato antifascista dei dipendenti comunali di Ravenna; i cdf Roche e Fratini di Seriate (Bergamo); il cdf ILTE di Torino; l'assemblea di professori, personale non insegnante e studenti dell'istituto tecnico Pacinotti di Pisa; l'assemblea dei boristi del Corso di formazione per la catalogazione dei beni culturali, tenuto a Ravello (Milano); nella provincia di Treviso hanno aderito il Comitato Antifascista Zonale (PSI di Spresiano, Nervesa, Selva, Villoba e Maserada, PCI di

Ravenna. lunedì raccolta di firme dalle 12 alle 14 all'ingresso dell'Ospedale civile.

Cascine di Buti (Pisa). martedì alle ore 21 assemblea nella Biblioteca comunale, promossa da Lotta Continua, PSI, FGSI, Gioventù Aclista. Parteciperà un compagno di Magistratura Democratica.

Canicatti (Agrigento). lunedì, martedì e mercoledì le firme si raccolgono dalle 16 alle 20 presso il notaio Maria Armano, via Cavour, 3.

Nuove adesioni: l'ADIS (Associazione Immigrati Sardi) «Gramsci» di Torino; il Comitato antifascista dei dipendenti comunali di Ravenna; i cdf Roche e Fratini di Seriate (Bergamo); il cdf ILTE di Torino; l'assemblea di professori, personale non insegnante e studenti dell'istituto tecnico Pacinotti di Pisa; l'assemblea dei boristi del Corso di formazione per la catalogazione dei beni culturali, tenuto a Ravello (Milano); nella provincia di Treviso hanno aderito il Comitato Antifascista Zonale (PSI di Spresiano, Nervesa, Selva, Villoba e Maserada, PCI di

Nervesa, Arcade e Volpago, il Cineforum di Spresiano, il Gruppo culturale di Arcade, il Centro di cultura proletaria di Villorba, le sezioni PSI di Villorba e di Spresiano.

Ad Arcore (Milano) hanno aderito numerosi delegati della Falck e della Lega Sindacale FLM, la sez. CGIL scuola della media «Stoppani», il Circolo socialista «Calamandrei», il collettivo comunista di Arcore; a Desio (Milano) il cdf Gavazzi, la Ras Elvi, decine di delegati delle fabbriche di zona, la sez. sind. unitaria del liceo Frisi, il mov. unitario ITIS, il Collettivo lavoratori-studenti ITIS, Murri (della seg. del Cuz CGIL-CISL-UIL), Bergamin, Airoidi e Passenini (funzionari FLM), Vitari e Pungavalli (FLC-LCA-CISL), Rivolta (FLC-LEA-CGL), Varisco (segr. sez. PSD), il Collettivo Culturale democratico, Gioventù Aclista; a Seregno (Milano); cdf SIP e Manifatture Cabati, l'assemblea degli studenti dell'ITC il Collettivo autonomo della Brianza, il Collettivo di quartiere S. Ambrogio, il Gruppo democratico S. Valeria.

DA SETTIMANE AGGRESSIONI E ASSASSINII CONTRO I PROLETARI NERI

Boston, USA: nella "battaglia dei pulman" le basi del razzismo e l'assenza di una vera sinistra

(Nostra corrispondenza)

BOSTON, aprile — In una assemblea a Washington, convocata per appoggiare il «ponte aereo degli orfani vietnamiti», una delle più disgustose e razziste trovate della banda Ford-Kissinger ormai alle corde, un nero si alza e chiede: «Perché non il mandate nelle scuole di Boston?». Lo stesso giorno a Quincy, nel Massachusetts, lo stato di cui Boston è la capitale, Edward Kennedy viene insultato ed aggredito da una folla di bianchi che gli rimproverano di sostenere il «busing» (il «busing» consiste nel trasportare studenti neri in scuole quasi esclusivamente bianche e studenti bianchi in scuole nere, per promuovere la integrazione scolastica). A Kennedy viene impedito di entrare nella sua automobile. «Perché non prendi l'«aubus»?» gridano in molti.

catì e meglio pagati nella burocrazia — cittadina, statale, federale — e nell'edilizia. E' anche una città colpita in modo particolarmente pesante dalla crisi, come tutto il New England: chiusura di molte piccole fabbriche, tagli nella spesa — e quindi nell'occupazione — pubblica, un livello di disoccupazione di almeno tre punti superiore alla media nazionale (vale a dire intorno al 12-13 per cento). Neri, portoricani, asiatici a Boston sono circa il 20 per cento della popolazione, una proporzione decisamente inferiore a quella delle altre grandi città americane. Questo fa capire anche perché Boston è assai più segregata di Detroit o New York.

Associazione per la scuola e la casa e il ROAR («ristabiliamo i nostri diritti calpestat»), hanno una presenza capillare, blocco per blocco, nei quartieri popolari bianchi. Dall'altra parte la lotta dei neri per un migliore sistema scolastico è altrettanto lunga: dagli scioperanti per boicottare le putrescenti scuole dei ghetti, fino dall'inizio degli anni '60, con la partecipazione di studenti, genitori e insegnanti neri, ad iniziative di «busing» volontario (l'operazione Exodus, il Metco). In ogni caso la stragrande maggioranza dei neri (il caso è diverso per i portoricani, che vogliono scuole spagnole, qualunque fosse la loro precedente posizione, ha appoggiato il «busing», non solo come il mezzo più spedito per mandare ragazzi neri in scuole decenti e costringere le autorità a migliorare le scuole dei ghetti, una volta che siano frequentate anche da studenti bianchi, ma come battaglia esemplare contro il razzismo, contro una situazione complessiva che non è mai realmente migliorata — a Boston nel 1970 il rapporto fra il salario medio di un nero e quello di un bianco era ancora lo stesso del 1950, due a tre — e che ora nella recessione sta precipitosamente peggiorando (fra i giovani neri la disoccupazione ufficiale è già oltre il 40 per cento).

La battaglia per gli autobus e l'integrazione razziale

Qualche giorno prima il sindaco di Boston, White, un liberale kennediano, aveva rilasciato un'intervista alla rivista di destra «U.S. News», dichiarando che l'80 per cento dei bostoniani erano contrari al «busing», che scorse era successo lo scorso autunno, quando White aveva chiesto l'intervento delle truppe federali e Ford l'aveva rifiutato, sarebbe apparso una «pacifica protesta» in confronto a quello che si preparava per il prossimo autunno, quando il «busing» sarà esteso ad altre zone, irlandesi e italiane, della vecchia Boston.

Le basi materiali del razzismo

Dall'altra parte, dalla parte degli operai bianchi facilmente riconoscibili nelle immagini delle manifestazioni anti-busing, c'è una realtà complessa. Certo, c'è la difesa dei privilegi acquisiti sui neri (nelle scuole, nelle case, nel mercato del lavoro). Questa è la base materiale del razzismo; e per quanto questi privilegi siano miseri, significano pur sempre qualcosa: un certo tenore di vita, il mantenimento di uno status e di una rispettabilità sociale (basti pensare agli emigrati italiani disposti a lavorare in inferni pur di non finire nel «welfare»). Ma c'è anche un aspetto, sia pure distorto, di odio di classe: il «busing», ad esempio, non tocca la borghesia liberale che vive fuori dal centro cittadino, e spesso manda i figli nelle scuole private. Questo è un elemento che la demagogia razzista ha saputo sfruttare abilmente, e che è alla radice, su scala più vasta, dei successi di Wallace fra la classe operaia bianca. Infine, la discriminazione verso i neri è l'ultimo anello di una lunga serie di discriminazioni. Verso la metà del secolo scorso, a Boston, erano gli inglesi, protestanti, ad organizzare pogrom razzisti contro i cattolici irlandesi; la storia di quegli episodi, per esempio incendi di conventi di monache, presenta un quadro familiare: anche allora erano gli inglesi delle classi povere che venivano usati per i «lavori sporchi». Poi è stata la volta del razzismo verso coloro che non parlavano inglese — italiani, spagnoli, gli waps e i dages (guappi e diegos) — il mercato del lavoro, la composizione e le pratiche dei sindacati di mestiere, dell'ACFL, hanno riflettuto e incoraggiato tutte queste discriminazioni. I neri, naturalmente, sono sempre stati in fondo alla scala, insieme con i cinesi, i messicani, i portoricani. L'unità della classe non è mai raggiunta con un processo indolore; passa anche attraverso la lotta fra chi ha più e chi ha meno potere dentro la classe. Ma una volta di più nel caso del «busing» a Boston, si sconta l'assenza di una sinistra in America che sappia cogliere le opportunità di unificazione che la crisi apre, e togliere il terreno sotto i piedi alla destra razzista e populista.

Le ultime adesioni alla manifestazione del 19

Questo è l'elenco delle adesioni pervenute nelle ultime ore prima della manifestazione

Questo è l'elenco delle ultime adesioni pervenute nelle ultime ore prima della manifestazione.

Cristiani per il socialismo, Organizzazione Comunista marxista-leninista, cdf Beka di Treviglio (Bergamo), cdf Randoni di Treviglio (Bergamo) cdf Uplm Sma di Treviglio (Bergamo), cdf Ronco di Como, cdf Officine Lenzi di Trento, cdf Officine Brennero di Trento, cdf Romeo Rega di Roma, cdf Volani di Rovereto, cdf Campomario di Rovereto, cdf Alpe di Rovereto, cdf Campanini e Musti di Arquata Scrivia (Alessandria), consiglio dei delegati della Don Guanella, gruppo lavoratori della Sial Marchetti (Varese), Sas della SIP di via Cristoforo Colombo (Roma) cdf ospedale S. Raffaele di Segrate (Milano), cdf RIFF di Torino, assemblea degli operai dell'Auteco di Pescara, Comitato di lotta per la casa di via Pesca-

glia (Roma), Sinistra socialista di Roma Nord, per sociale insegnante e non dei Fermi di Primavalle (Roma), assemblea dell'istituto professionale Pietro Della Valle (Roma), Unione insegnanti progressisti Quarto Miglio (Roma), Comitato antifascista di Carlovall (Bergamo), Comitato antifascista antimperialista di Portici, circolo la Comune del Mugello, collettivo comunista del quartiere Africano (Roma) Liberazione e Sviluppo di Milano, centro di formazione professionale ENAIP di Orbassano e Grugliasco (Torino), collettivo pittori di Milano, i soldati democratici di Como, della caserma di Rampero (Udine), i nuclei PID del 59, e del IV Genova Cavalleria di Palmanova (Udine), del 52, e del 76, di Cliviale, del V Artiglieria di Modena, i soldati della caserma di L'Aquila, gli Area International popular group, Comitato nazionale

contro il fascismo nel Mediterraneo.

Dalla Germania ci è giunta l'adesione del Sozialistisches Büro; dall'Olanda quella del BVD (soldati democratici olandesi).

Tra le adesioni personali ci è giunta quella di Fermo Solari, già vice comandante del CLN dell'Alta Italia.

Infine, hanno inviato la propria adesione il PAIGC della Guinea Bissau e il Fronte rivoluzionario di liberazione dell'Isola di Timor.

B.V.D. (Bond voor Densiplichtigen - la lega dei soldati di leva olandesi, si posizioni rivoluzionarie) Pubblichiamo poi, a lato, il saluto dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi.

La sezione del PCI di Clusone (Brescia), di cui per un errore abbiamo comunicato l'adesione alla manifestazione per il Portogallo, non ha aderito.

Bacoli (Napoli) oggi dalle 10 alle 13, alla villa Comunale, mostra sui MSI fuorilegge e sul Portogallo, raccolta di firme.

Matera. oggi assemblea al cinema Impero con il compagno Luigi Luchetti comandante partigiano.

Rovereto (Trento) al liceo classico, allo scientifico e all'istituto tecnico, tre giornate di autogestione (21-23-24 aprile) sull'antifascismo, con gruppi di studio, proiezioni e interventi di partigiani.

L'assemblea dei lavoratori dell'ospedale di Carrara chiede la messa al bando del MSI

«L'assemblea dei lavoratori del Civico Ospedale di Carrara riunita per protestare contro il nuovo infamia assassino fascista seguito dal nuovo omicidio poliziesco, mentre esprime la più ferma condanna contro questi ulteriori attentati alle istituzioni repubblicane sorte dalla Resistenza, si impegna ad appoggiare quelle iniziative tese alla messa fuorilegge del MSI. Auspica che vengano prese tutte quelle misure tese a sopprimere quei centri di potere che oggettivamente forniscono copertura al teppismo fascista. Esprime la propria solidarietà, democratica e antifascista, alle famiglie delle vittime».

Assemblea dei lavoratori del Civico Ospedale di Carrara e il consiglio dei delegati.

Germania - Combattivo corteo degli operai della Volkswagen

Venerdì più di 10.000 operai della Volkswagen a Neckarsulm e di alcuni stabilimenti ad essa collegati nella zona hanno scioperato, con un corteo per la città che questa volta è stato sensibilmente più combattivo di quello precedente.

Mozione dell'assemblea e del coordinamento CdF di Ottana

I lavoratori chimici, edili e metalmeccanici dello stabilimento Eni-Montedison di Ottana ed il Coordinamento del CdF, riuniti in assemblea durante lo sciopero nazionale contro il fascismo e per i fatti di Milano, approvano la seguente mozione:

«In un periodo in cui il popolo portoghese, gli operai, braccianti, contadini e soldati hanno spezzato il giogo di 50 anni di dominio fascista e si sviluppa un forte movimento per un Portogallo democratico e socialista, è nostro dovere internazionalista sostenere e difendere la lotta del popolo portoghese in tutti i modi possibili. Per noi comunisti della Germania occidentale ciò è tanto più doveroso, in quanto proprio gli imperialisti tede-

ne del compagno Gianmario Pio Zibecchi, insegnante di 27 anni, che è stato travolto da un gippono dei carabinieri, repressione che ha visto persino l'uso indiscriminato delle armi da parte dei carabinieri.

L'assemblea ed il Coordinamento chiamano tutti i lavoratori alla mobilitazione e alla pratica dell'antifascismo militante sia allo interno che all'esterno della fabbrica, ritenendo questa la risposta adeguata sia al fascismo di tipo squadrista che a quello, più subdolo ed altrettanto pericoloso, che si manifesta attraverso l'uso paragonale dei capetti reazionari in fabbrica.

L'assemblea ed il Coordinamento nel mentre lanciano la parola d'ordine di individuare ed isolare simili figure

servi della borghesia più retriva.

Aderiscono all'iniziativa popolare per mettere fuori legge il Msi-Dn proposta da 50 CdF ed a cui hanno già aderito oltre 500 CdF in tutta Italia ed in Sardegna i CdF dell'Euralluminia, Alsar, Anni Portovesme, Anni S. Gavino, Imette, Sma Viscosa, Olivari, Nuova Orem, Borrione, Monni, Petrolchemical, Sit-Stemmens, ecc.

L'assemblea ed il Coordinamento s'impegnano inoltre ad appoggiare la raccolta delle firme necessarie per portare avanti questa giusta iniziativa che mira a rendere effettivamente operante la nostra Costituzione nata dalla Resistenza e che si basa su principi fondamentali dell'antifascismo.

Messaggio del Partito Sardo d'azione

Ripetiamo alcuni stralci del messaggio che il Partito sardo d'azione ci ha inviato per aderire alla manifestazione del 19: «La parola d'ordine "Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa" — scrivono i compagni del PSD'A — deve trovare concordi tutte le forze democratiche e socialiste nell'impegno unitario contro l'oppressione imperialista e colonialista che

Dal messaggio di adesione del «Kommunistischer Bund» (Germania) alla manifestazione per il Portogallo

«In un periodo in cui il popolo portoghese, gli operai, braccianti, contadini e soldati hanno spezzato il giogo di 50 anni di dominio fascista e si sviluppa un forte movimento per un Portogallo democratico e socialista, è nostro dovere internazionalista sostenere e difendere la lotta del popolo portoghese in tutti i modi possibili. Per noi comunisti della Germania occidentale ciò è tanto più doveroso, in quanto proprio gli imperialisti tede-

Sottoscrizione per il giornale

PERIODO 1/4 - 30/4

30 milioni entro il 30 aprile

Sede di Roma	2.000; compagni PCI 500;
Sez. Zamaroni	Gianni 2.000; Stefania 2.500; Umberto 8.500; Andrea 1.000.
Sede di Pistoia	Sede di Salerno
Sez. Centro	Sez. Nocera 30.000.
Daniela e Matteo 30.000;	Sede di Livorno-Grosseto
Valerio 5.000; Giovanna 5.000; in sede 5.000; Francesco 3.000; Bruni 8.000.	Sez. Cecina 30.000.
Sez. Città	Da Salsomaggiore
Virgolino 20.000; Valerio 5.000; Cellula Scafa 7.000; Fagotto 1.000; Ciseo 2.000; Cellula Breda; Fernando operaio PCI 3.000; operaio PCI 500; Giovanni 1.000; Francesco operaio Scafa 5.500.	Per il matrimonio di Renata e Silvana 10.000.
Sez. Pescaia	Contributi individuali:
Operai Filcot 1.500; Andrea 2.000; Cristina e Marcello 2.800; Antonio 5.000; Franchini 500; vendendo il giornale 1.000; Pierino 1.000; Ada e Fernando 2.000; Lorena 1.000; Stefania	Bruna e Nino 10.000;
	Maria Margherita - Verona 200.000; un compagno Legnola 2.000; Aurelio - Torino 2.000; Alfonso e Marcello - Bologna 2.000; Goffredo - Roma 10.000; Paola - Francoforte 5.000; A.O. Milano 10.000; L.P. - Viareggio 235.
	Totale 460.535
	Totale prec. 7.508.479
	Totale comp. 7.969.014

MILANO - CONTINUA LA MOBILITAZIONE POPOLARE ANTIFASCISTA

Lunedì i funerali del compagno Zibecchi

Claudio Varalli sarà sepolto oggi a Bollate in forma privata — I familiari e gli avvocati di Zibecchi contro il tentativo di far passare l'omicidio come un « incidente stradale »

Milano, 19. Si terranno domani alle 15 a Bollate i funerali di Claudio Varalli, ucciso mercoledì sera in piazza Cavour da un colpo alla tempia sparato dal fascista Braggion. La famiglia ha deciso che i funerali si dovessero svolgere in forma privata: le organizzazioni rivoluzionarie, i comitati antifascisti, gli studenti dell'Istituto Turistico, la scuola di Claudio, andranno in delegazione.

L'inchiesta ha intanto chiarito definitivamente la meccanica dell'omicidio: il fascista Braggion ha cominciato a sparare quando i compagni, di ritorno dalla manifestazione per la casa, si stavano allontanando, dopo che lo avevano visto armato; i due camerati che erano in macchina con lui, Spallone e Barone, erano già fuggiti, il Braggion ha esploso i primi colpi all'auto, poi è sceso e ha continuato a sparare finché la pistola non è rimasta scarica.

Antonio Braggion continua a essere latitante.

Ma è sull'inchiesta che la procura sta conducendo sull'assassinio di Gianni Zibecchi, massacrato da un camion di baschi neri che lo ha travolto passandogli sopra, che ci sono molte più cose da dire. Gli avvocati Mariani e Pecorelli, parti civili per il fratello di Giannino, hanno presentato questa mattina una istanza in cui chiedono che venga rifatto l'interrogatorio (eseguito ieri) dell'autista del camion omicida, Sergio Chiarieri, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per omicidio. (Oggi Alessandrini ha smentito che si tratti di omicidio colposo, non ha voluto però precisare di quale reato si tratti).

Prima di procedere all'interrogatorio, infatti, il sostituto Alessandrini avrebbe dovuto avvertire le parti lese, che di diritto possono partecipare a questi atti istruttori, cosa che non ha fatto. In più i legali denunciano anche come inaccettabile l'atteggiamento della procura che ha indiziato solo l'autista del camion, quasi si trattasse di un normale incidente stradale, quando basta guardare le testimonianze fotografiche pubblicate da tutti i giornali per vedere con chiarezza che la colonna arrivava a 80 all'ora, salendo sui marciapiedi, costringendo i compagni ad afferrarsi alle inferriate dei negozi per non essere travolti, non ha avuto nessun incidente: è arrivata per uccidere. Inammissibile quindi che si tenti di restringere all'autista la responsabilità dell'omicidio, che nessuna comunicazione giudiziaria sia stata inviata a chi era responsabile dei baschi neri in piazza, a chi li ha mandati.

La perizia su Sergio Chiarieri, autista del camion, non è l'interrogatorio di ieri ha sostenuto di aver sbandato dopo essere stato colpito da un sasso, verrà fatta solo oggi pomeriggio; nel frattempo il Chiarieri è rimasto nell'ospedale militare di Baggio, sotto la vigile custodia dei suoi colleghi, proprio come è successo per l'agente Gallo dopo l'assassinio del compagno Franceschi. Il camion è stato fatto sequestrare e consegnato in custodia ai carabinieri!

Stamattina sono state fatte le autopsie sui corpi di Claudio e di Giannino: il corpo di Giannino porta evidenti tracce di coperitone.

Il Comune ha accettato di farsi carico del suo funerale e di allestire una camera ardente in comune: il comitato antifascista ticinese ha imposto però che i funerali si svolgessero lunedì, quando fabbriche e scuole sono aperte, e non domani pomeriggio come hanno proposto i funzionari comunali.

La terza inchiesta in mano ad Alessandrini, quella sui « disordini », è senza dubbio quella che ha preso più slancio: sono già 22 le persone trattenute in questura, arrestate o fermate tra stanotte e stamattina; perquisizioni a tappeto sono state fatte nelle case dei compagni per tutta la notte.

Intanto in città la mobilitazione continua: decine e decine di persone continuano a recarsi a portare fiori in piazza Cinque Giornate e in piazza Cavour, una camera ardente simbolica

è stata allestita nella scuola di Claudio, Stamattina alla Statale si è svolta una assemblea gremita. Le scuole sono state chiuse « per tutto cittadino », gli studenti però si sono ugualmente recati all'assemblea dove è stata decisa una manifestazione per oggi pomeriggio per il compagno ucciso a Firenze.

La continuità della mobilitazione può essere solo garantita da una piattaforma politica unitaria che convogli in obiettivi precisi la determinazione e la forza dimostrata in questi giorni dal proletariato milanese.

Quindi per lunedì sosteniamo con la mobilitazione di massa l'obiettivo che i

consiglieri missini non devono più essere ammessi alle riunioni del consiglio comunale e del decentramento. L'appuntamento è per tutti lunedì, in piazza della Scala davanti a palazzo Marino, dove deve svolgersi la seduta del consiglio comunale, alle ore 18.

Ieri nelle due ore di se-

pero indetti dal sindacato alcune centinaia di lavoratori della RAI si sono riuniti in assemblea, dove hanno deciso di organizzare all'interno della sede del RAI di Corso Sempione la raccolta di firme per la messa fuorilegge del MSI, e hanno dato mandato al consiglio di azienda di prendere contatto con il

comitato promotore della campagna. A Bergamo stamane ci sono state assemblee in tutte le scuole, poi un corteo di 2.000 studenti ha percorso le vie della città passando davanti alla questura e alla sede del MSI distrutta ieri. Da oggi pomeriggio alle 16 un presidio permanente si terrà

Marghera - Venerdì sera, dopo due giorni di mobilitazione 20.000 compagni in piazza

Dopo lo sciopero e la manifestazione dei 7.000 di giovedì a Mestre, nella giornata di venerdì in diverse fabbriche (Petrochimico, Montefibre e Sirma) vi sono scioperi di un'ora per turno in cui nelle assemblee operaie si discute degli omicidi dei fascisti e dei Carabinieri. Al Petrochimico l'assemblea del primo turno è iniziat-

mente contrastata dall'esecutivo di fabbrica, che poi è però costretto ad avallarla. Poi alle 15,30 così come previsto dal sindacato provinciale, inizia lo sciopero di tutte le fabbriche.

Gli operai si concentrano a Mestre e parte una gigantesca manifestazione operaia di 20.000 compa-

La partecipazione operaia è più che raddoppiata rispetto alla manifestazione del giorno precedente per le grosse fabbriche; le piccole fabbriche, assenti il giorno prima, entrano invece prepotentemente nella mobilitazione; è il caso delle Aereonavi, dei dipendenti COIN e Standa, degli ospedalieri.

L'Italsider è presente con quasi tutti gli operai. Massiccia anche la presenza dell'Azotati, Montefibre, Fertilizzanti, ecc. Un terzo del corteo è sotto gli striscioni della sinistra rivoluzionaria e del Comitato per la messa fuorilegge del MSI. Ma gli slogan non si distinguono: sono gli stessi. La Montefibre e la Fertilizzanti, Standa e COIN lan-

ciano ininterrottamente gli slogan contro il MSI e la DC: « La DC è un partito borghese, farà la fine di quella portoghese ».

La poderosa manifestazione si conclude in Piazza Ferretto in cui prende la parola De Bei per l'ANPI, centrando tutto il suo discorso sul fatto che « non bisogna rispondere alla violenza con la violenza per non cadere... » e avanti con le solite frasi di rito.

Laroni (PSI), a nome della Giunta Comunale, denuncia il fatto che i reali mandanti e protettori della strategia della tensione sono « all'interno dello stato » e si scaglia contro « chi preme per fare delle scadenze commemorative con chi manovra i centri di potere dello stato responsabili della strategia della tensione ». Il riferimento è esplicito alle prossime programmate celebrazioni del 25 aprile con la DC. « No al ripetersi delle scadenze che rivelano impotenza » ma battiamo ed epuriamo lo stato.

Conclude il comizio Geromin (CISL) per il sindacato. Dopo aver ricordato i due morti di Milano e come la morte di Tonino Miciocché non sia slegata da ciò, ma facente parte della stessa linea terroristica che si vuole imporre contro la classe operaia, da buon democristiano dedica ampia parte del suo discorso a cercare di convincere che non si deve rispondere « occhio per occhio » ma con « l'unità... sindacale ».

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

A Pechino, dove in una grande manifestazione popolare è stata celebrata la vittoria dei khmeri rossi, l'agenzia cambogiana ha smentito la notizia dell'evacuazione di Phnom Penh, diffusa come altre voci tendenziose da servizi nemici e ha informato che sprovvidi combattimenti sono ancora in corso in alcune enclaves, come a Battambang. Mentre da Bangkok si è appreso che la città di Poipet, alla frontiera thailandese, è stata liberata e i khmeri rossi sono stati accolti da una folla festante. Mancano sempre collegamenti diretti con la capitale cambogiana.

La protezione delle forze armate americane precostituisce le condizioni per un nuovo intervento USA.

La Cambogia libera trascorre intanto i suoi primi giorni di ritrovata indipendenza. Piovono ormai da tutte le parti del mondo i riconoscimenti ufficiali del GRUNK, mentre il capo dello stato cambogiano Norodom Sihanouk ha compiuto da Pechino i primi atti simbolici e significativi di politica estera: il riconoscimento dell'OLP e un messaggio ai paesi non-allineati in cui il principe annuncia che lo stato cambogiano non riconosce e non riconoscerà mai Israele, né la Rhodesia e il Sudafrica.

Genova: assolto il compagno Carlo Panella

GENOVA, 19 — Il compagno Carlo Panella è stato assolto dalla corte d'appello di Genova al termine del processo relativo ai fatti del 4 marzo 1972, quando una manifestazione per la libertà di Valpreda fu caricata dalla polizia. Alla lettura della sentenza si è levato un applauso lunghissimo dal pubblico di compagni che aveva seguito con grande tensione il processo d'appello da ieri mattina, quando Carlo Panella, dopo una latitanza durata tre anni, si era costituito in aula. Questa conclusione fa crollare la montatura giudiziaria contro Carlo Panella e Lotta Continua, in particolare il

castello di accuse del sostituto procuratore Sossi, dà un taglio netto alle provocazioni contro il nostro compagno e sancisce giuridicamente ciò che gli antifascisti e democratici « novesi avevano già identificato come una inammissibile persecuzione politica.

L'ampio movimento unitario per la libertà del compagno Carlo, che si era sviluppato dopo l'infamante condanna a oltre quattro anni emessa in primo grado, ha vinto la sua battaglia.

La sentenza, che non perde significato pur trattandosi di assoluzione per insufficienza di prove, è venuta al termine della di-

fesa dell'avv. Malagugini, che — come già aveva fatto anche l'altro difensore, avvocatessa Guidetti Serra — ha posto in rilievo soprattutto il carattere politico della persecuzione.

Da questa sentenza escono sconfitti, in particolare, oltre al dr. Sossi, il Procuratore Generale Cocco e tutto l'apparato giudiziario genovese più legato al potere ed alla polizia. Esce vincente, invece, il movimento antifascista e democratico, anche se la corte non ha potuto fare a meno — per non lasciare del tutto a bocca asciutta il P.M. fascista, Virdis — di infliggere quattro mesi per oltraggio

DALLA PRIMA PAGINA

PORTOGALLO

In questo senso, si è raggiunta una fase qualitativamente superiore e si sono inferti colpi più profondi all'apparato di Stato borghese, attraverso il movimento delle occupazioni scatenatosi a livello nazionale e di massa. In questo modo, stimolando l'iniziativa popolare, si è risolto il problema della casa per centinaia di famiglie e si sono trasformati palazzi, clubs e ville borghesi in cliniche popolari, asili per l'infanzia e centri culturali.

Il quarto fronte è quello della creazione, nelle fabbriche, nelle aziende, nei quartieri, nei villaggi, nei paesi, di gruppi di autodifesa popolare in grado di vigilare ed agire, per creare le basi delle future milizie popolari. Questo lavoro, congiuntamente a quello portato avanti in seno alle forze armate, metterà la creazione di un esercito realmente popolare.

Infine, la nostra azione si articola su diversi altri fronti, nella previsione che la strategia del capitalismo

smo e dell'imperialismo, strettamente legati alle forze reazionarie nazionali, raggiungerà nuovi livelli di violenza e di aggressività.

In Portogallo la lotta di classe sta acuitizzandosi e raggiungerà caratteristiche tali, che soluzioni democratico-borghesi o mezzanine non sono possibili e l'alternativa si pone tra una dittatura più o meno violenta della borghesia e la trasformazione radicale della società.

Tutto ciò ci obbliga quindi a liberarci di ogni tipo di ortodossia, difendendo una tattica e una strategia corrette, con una posizione lucida di fronte al M.F.A.

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

litha del socialismo in occidente. Il Portogallo non sarà il Cile d'Europa. Per il socialismo in tutto il mondo, abbraccio rivoluzionario ».

GLI INVALIDI DELLE FORZE ARMATE

Il messaggio dell'associazione Invalidi delle Forze Armate portoghesi

« Compagni, che il 19 aprile a Roma sia una data storica dell'internazionalismo proletario. Il Portogallo sarà una pietra mi-

MENTRE LA CAMBOGIA LIBERA VIVE I PRIMI GIORNI DI INDIPENDENZA

Su Saigon accerchiata il pericolo dell'intervento USA

L'Entreprise si dirige verso i mari indocinesi

A Saigon il capo della delegazione del GRP, colonnello Vo Dong Giang, ha implicitamente proposto la partenza dell'ambasciatore USA Graham Martin, come condizione per l'inizio di trattative. « Martin infatti sotto la veste diplomatica è in realtà il responsabile di tutte le questioni militari, politiche ed economiche e di tutti gli atti criminali commessi nel Vietnam del Sud — ha dichiarato Vo Dong Giang nella sua conferenza stampa settimanale — e la sua presenza a Saigon costituisce una violazione flagrante degli accordi di Parigi ».

Altrettanto potrebbe dirsi dei dichiarati 6.000 consiglieri americani — ma che sono in realtà almeno il quadruplo — di stanza a Saigon dalla firma degli accordi di Parigi e per la cui eventuale evacuazione l'amministrazione di Washington sta mobilitando tutte le sue forze terrestri, navali e aeree del sud-est asiatico, sperando di poter in tal modo prolungare la guerra e la sopravvivenza del regime fantoccio.

Le migliaia di americani presenti a Saigon, le unità della VII flotta al largo delle coste indocinesi e i marines pronti allo sbarco sono ormai l'unica fonte di legittimazione di Thieu, che ogni giorno nuove personalità del regime saigone invitano ad andarsene.

Dalla prima pagina

ROMA

ratore Plotino, col fatto che nel racconto che i tre hanno fatto ci sono « discrepanze ».

I loro nomi sono Alessandro Pucci, Giovanni D'Amico e Gianfranco D'Amico; quest'ultimo è stato per anni segretario della sezione fascista del Flaminio; riconosciuto più volte nel corso di aggressioni contro compagni era stato arrestato nel '72 per aver ferito gravemente un studente.